

聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostenitore . . . L. 10,00
Per seminaristi . „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Un dovere — Il nido degli aquilotti — Verso il Campo dell'Apostolato (P. G. Gazza - Suor Maria Piazzini) — Legami spezzati che si riannodano in Cielo (P. E. Pelerzi) — La barbarie del paganesimo (P. E. Pelerzi) — *Varietà Cinesi*: La donna in Cina (P. I. D. Iruarrizaga) — *Varietà Indiane*: I funerali presso i Todas — *Notizie delle Missioni*, ecc.

INCISIONI

PARMA - *Istituto Missioni Estere* - Stato del nuovo fabbricato al 1.º Agosto 1921 — Verso il Campo dell'Apostolato: SINGAPORE. Caricatori di carbone - HONG-KONG. Il porto visto dall'alto della città - SHANG-HAI. Una strada della città cinese (Id.) Il canale detto Yang-Kin-Sang - Barcone sul Yan-tze-kian. *La donna in Cina*: Donne che cuciscono - Ragazze che vanno in collegio - La ginnastica delle ragazze nelle scuole moderne.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono N. 2-42



SPICHE PIENE



PRO AFFAMATI: Poli Gaetana l. 15 - Calza Teresina l. 48,25 - Cassa Rurale Catt. l. 50 - N. N. l. 10 - Marconeini Maria l. 5 Franceschini Antonio l. 5 - Id. raccolte in chiesa l. 34,50 - Circolo Filodrammatico l. 15 - Unione Agricola l. 30 - Lanza Dario l. 18 - N. N. l. 2,50 - Antonio Tomich l. 100 - Elena Tomich l. 20 - N. N. l. 29,50 - Maria Poletti l. 5 - Can Giuseppe Fontana l. 100 - D. Francesco Tosati l. 50 - Giuseppe Cavallina l. 20 - Avv. Ottani Raffaele l. 25 - Parrocchia di Dinazzano l. 20 - Cattanei Ernesto l. 20 - Celesta Marengli l. 5 - Marchi D. Agostino l. 11 - Sorelle Soli l. 16 - Fanin Luigi l. 16 - Sorelle Castello l. 13 - D. Giuseppe Romano l. 20 - Collicola Giuseppina l. 15 - Carlo Berlingieri l. 50 Poggio Firmina l. 2 - Stagna D. Carlo e Parrocchiani l. 35 - Geremia Lera l. 14 - Del Grosso Maria l. 100 - Maestro Bertella Antonio l. 10 - D. Marco Capucci l. 10 - Santi D. Luigi l. 10 - Borra D. Giovanni l. 5 - Peruffo Alessandro l. 100 - Arcipr. Ferdinando Guaglianone l. 100 e la Sorella del Medesimo l. 100 - Marchese Malvezzi di S. Chiara l. 100 - D. Giuseppe Adriani l. 10 - D. Egidio Botti l. 100 - Maestra Ermelina Bissola l. 505 - Picco don Ubaldo e Angelo Giov. l. 12 - D. Angelo Degano l. 20 - Anna Carloni l. 15 - Maria Porneale l. 50 - Celotti Luigia l. 100 - D. Severo Bortolotti l. 100 - Giovanni Nodari l. 45 - Camerata S. Luigi del Ven. Seminario Maggiore l. 31 - D. Giuseppe Spoto l. 40 - Papi Esther l. 35 - Dott. Paolino Filippo l. 25 - D. Vincenzo Spadari l. 20 - Sorelle Morandini l. 25 - Gaetanella Lovino l. 50 - Don Pompeo Manfrini l. 125 - Anna Volpi l. 95 - Candia Cav. Pietro l. 6 - Serafini Giuseppina l. 30 - D. Innocente Ronchi raccolte l. 30 - Annetta Ronchi raccolte l. 30 - D. Eugenio Medica l. 10 - Morganti Domenica l. 100 - Murri Maria l. 5 - Rangoni Dott. Giuseppe l. 45 - Soldi Geremia l. 95 - Rosa Fucci l. 100 - Poldi Allay l. 30 - Carolina Pezzoni raccolte l. 58 - Suor Benigna Bellotti l. 20 - Massimo Dall'Aglio l. 5 - D. Giovanni Viola l. 50 - Bonfanti Albertina raccolte l. 44,25 - D. Luigi Grandetti l. 20 - G. A. S. l. 100 - Antonioli Maria raccolte l. 49,20 - Fulgenzio Caliceti l. 190 - Vincenzo Marino l. 83,55 - Giovanni Brambilla l. 10 - D. Ferdinando Bacci l. 10 - D. Alessandro Parmeggiani l. 15 - Filomena Persichetti l. 5 - Maria Ghigo l. 50 - Appolloni Giuseppina l. 20 - Grosso Rosa e Grillo l. 20 - D. Ernesto Poratti l. 40 - A mezzo Idem Donne Cattoliche di Rosignano l. 33 - Parrocchia di Rosignano l. 27 - Maria Facchinelli l. 50 - Roveda Nino l. 10 - Emilia Ravani l. 10 - D. Carlo Molle l. 15 - Luigi Salomon l. 13 - Parrocchia di S. Gregorio a mezzo D. Pietro Pedrolì l. 67 - Borelli Oreste l. 5 - Emma Maffizzoli l. 21 - Erminia Luparia l. 5 - Bernardino Giusto l. 10 - sem. Guido Cadonna e Compagni l. 65,25 - Sac. Jasoni Agostino l. 155,85 - Sac. Ettore Bigi l. 15 - Padre Andrea Pass. l. 52 - Adele Zannoni l. 7,25 - Vincenzo Cucca l. 2 - Vittoria Sequi raccolte l. 35 - D. Alessandro Tomasetig l. 60 - Meria e Sofia Bizzarri l. 10 - 2.a Camerata del Seminario Reg. di Assisi l. 12 - Giacchetti Gina l. 100 - Teresa Ricotti l. 212 - Sac. Pastore Stefano l. 22 - Tommaso Polverini l. 10 - Mons. Nicola Petrone l. 10 - N. N. l. 100 - Casara Vittorio l. 25 - Merli Giuseppina l. 2 - Palladini D. Antonio l. 15 - D. Ettore Dorin l. 42 - Trevisan Maria l. 10 - Fratelli Pedersoli l. 5 - Del Barco l. 25 - Bertarelli Giulia l. 12 - Can. Bonati l. 150 - Suor Concetta Rotondi l. 41,50 - Vigoni Angela l. 20 - Cavalli Giuseppina l. 5 - G. B. Schinina l. 100 - D. Salvatore Del Bene l. 62 - Gallinella Oreste l. 100 - Ghetti Giulio l. 5 - D. Antonio Borlandelli l. 10 - Cav. Emilio Benassi l. 100 - Colletta Chiesa S. Vitale l. 330,15 - Colletta Chiesa SS. Trinità l. 101,15 - Angelina e Luigi Biondi l. 20 - Esterina degli Incerti l. 25 - Canepa Mario l. 25 - Amorotti D. Francesco l. 5 - D. Genesio Bonatti l. 150 - Piagni D. Geminiano l. 5 - Teresina Fabbris l. 5 - Eula Teresa l. 10 - D. Volpe Lavinio l. 14 - Mons. Nicola Petrone l. 15 - Marianina Ciaccio l. 10 - Dott. Nicola Petrucci l. 20 - Istituto S. Teresa di Siena l. 15 - N. N. l. 5 - Ins. Mariannina D'Annunzio l. 5 - Ins. Laura Teti Murri l. 5 - Ins. Mariannina Teti l. 5 - Ins. Biondina De Magistris l. 5 - Ins. Sac. Livio Colangelo l. 5 - Maria Teti l. 5 - Elena Cialente Tilli l. 5 - Antonina Porreca Piccone l. 5 - Maria Persichetti Madonna l. 5 - Dott. Michele Persichetti l. 5 - Virginia Troila l. 5 - Sorelle di Paolo l. 10 - Angelina De Stefanis l. 5 - Notar Corrado Teti l. 5 - Vincenza D'Amico l. 5 - Giovina di Marino l. 5 - Ersilia Teti l. 5 - Camilla Carappella l. 5 - Concettina De Laurentiis l. 1 - Maria Teti Porreca l. 3 - Nicoletta Piccoli l. 2 - Matilde Venna l. 5 - Antonietta Sabatini Commacchio l. 75 - Ernestina Pellini l. 5 - Emma Tilli l. 5 - Mariannina De Laurentiis l. 5 - Ficca Leonilde l. 5 - Notar Giuseppe Pugliese l. 0 - Erminia Piccone l. 3 - Vincenzo Carappella l. 5 - Cristinella Tozzi l. 5 - Felice Scareati l. 5 - Marianina Carappella l. 3 - Alfonsina Totaro l. 1 - Antonina D. Luzio l. 5 - Giuseppe Porreca l. 5 - Laura Teti Porreca l. 2 - Maria Porreca Teti l. 5 - Angiolina Porreca l. 2 - Annina Porreca l. 5 - Agnese Di Bernardino l. 3 - N. N. l. 3 - Aurora Colantonio l. 1 - Mariannina di Fabrizio l. 1 - Raffaele Porreca l. 3 - Mariannina Porreca l. 2 - Giacinta Piccone l. 2 - Porreca don Franc. l. 10 - Bocchi Maria l. 10 - Oppici Paolo l. 10 - Sac. Tito Proci raccolta in Chiesa S. Pancrazio l. 60 - N. N. di Mestre l. 10 - Raccolte nella Ch. di S. Pietro l. 40,20 - Tosi Giovanni l. 15 - Vincenzo Salvini l. 50 - D. Ubaldo Savani l. 10 - Parrocchia di S. Stefano l. 15 - sig. a L. E. l. 100 - De Pietri Arturo l. 15 - N. N. l. 10 - Raccolto fatta in Parma dal Circolo Uiversitario Cattolico l. 2517,50 - Cassirini Amelia l. 10 - Angiolini Carolina l. 10 - Borino Maria l. 10 - D. Ercole Lorenzini l. 5 - Cassarini Luigia l. 5 - Baldini Virginia l. 5 - Mazzetti Apollonia l. 5 - Righetti Annita l. 5 - Righetti Luisa l. 3 - N. N. l. 3 - Milani Caterina l. 3 - Agostini Angelica l. 1 - Venturini Carolina l. 5 - Conte Grizi Massinissa l. 30 -

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

.....✻ UN DOVERE ✻.....



Il risveglio missionario che in questi ultimi anni s'è manifestato specialmente in Italia pare che abbia avuto un' influenza assai limitata in una parte principalissima e vitale dell' azione missionaria: il personale. Il popolo italiano nella sua massa ha corrisposto e corrisponde alle speranze concepite dagli organizzatori, del presente movimento missionario, mentre invece la gioventù, pur esercitando una grande azione nell' insieme, non pare abbia precisamente compreso l' essenza dell' opera missionaria: se così fosse noi, assieme a tutti quanti conoscono la situazione odierna delle missioni cattoliche e lavorano per esse, non dovremmo continuamente, insistentemente chiedere missionari. Si può veramente comprendere che cosa siano le missioni e conoscere lo stato presente di esse e non sentirsi trascinati ad essere missionari? Noi crediamo di no. È vero, non tutti coloro che comprendono ciò, potranno seguire questo impulso generoso del cuore perchè ragioni di indole superiore loro lo impediranno, ma possibile che fra tanti che conoscono le missioni siano così pochi i liberi di dedicarsi ad esse? Dobbiamo, invece, trovare la causa nella mancanza di generosità cristiana? Crederemmo di far torto a tanta balda gioventù che, anche per ideali ben più ristretti, s'è manifestata superiore a simile insinuazione.

Dunque?... Dunque, noi invitiamo tutti coloro che leggono queste righe a voler riflettere sulla grande opera della conversione del mondo infedele e sui suoi bisogni più urgenti. Tutti lo sanno ormai, sono più di un miliardo gli infelici che non conoscono il vero Dio, che non godono dei benefici della Redenzione, che avvolti nell' errore assai difficilmente potranno giungere alla gloria eterna promessa ai cristiani. Di essi venti milioni all' anno muoiono senza battesimo. Orbene alla conversione di tale spaventoso numero di anime sparse in tutto il globo, solo otto o nove mila missionari europei e sette od otto mila sacerdoti indigeni sono adibiti e, per di più, con mezzi assai scarsi. Quindicimila uomini davanti a una massa di più di mille milioni! Quale anima veramente cristiana non sente fremere il cuore dinanzi a tale sproporzione, davanti a tanta miseria? Già da venti secoli Gesù Uomo-Dio spirò su di un infame patibolo per tutte queste anime e guardando ad esse emise quello straziante: *sitio*, e non si trovano cuori che vogliano lenire quella sete mortale?....

Meditate, o lettori, queste e simili dolorosissime verità e poi domandatevi se la vostra coscienza di cristiani può esonerarsi giustamente da ulteriori sacrifici per Cristo e le anime; domandatevi se colla vostra opera potreste realizzare in altri quanto voi foste, per caso, impediti di fare e pensate che non si tratta di piacere, ma di dovere.

Brummi

◉ IL NIDO DEGLI AQUILOTTI ◉

Colla più viva soddisfazione presentiamo ai nostri lettori il *cliché* della costruzione aggiunta al nostro stabile. Come è facile vedere ormai il tetto mette al riparo gli operai che potranno lavorare anche se piove.

Ai nostri benefattori generosi che nell'ardua impresa ci furono larghi di soccorsi sentiamo il dovere di far giun-

naco, l'imbiancatura, gli impianti di luce, acqua, ecc. ecc.

Ed è necessario spingere i lavori per far posto alle nuove reclute che nel prossimo ottobre domanderanno un posto.

Ora, ottimi lettori, vi preghiamo di considerare: possiamo noi lasciare che giovani dal cuore ardente di zelo cer-



PARMA - Istituto Missioni Estere - Stato del nuovo fabbricato al 1.º Agosto 1921.

gere i nostri più sentiti ringraziamenti: se abbiamo potuto arrivare a tanto ad essi lo dobbiamo e perciò vogliamo ad essi esprimere i sensi della nostra imperitura gratitudine.

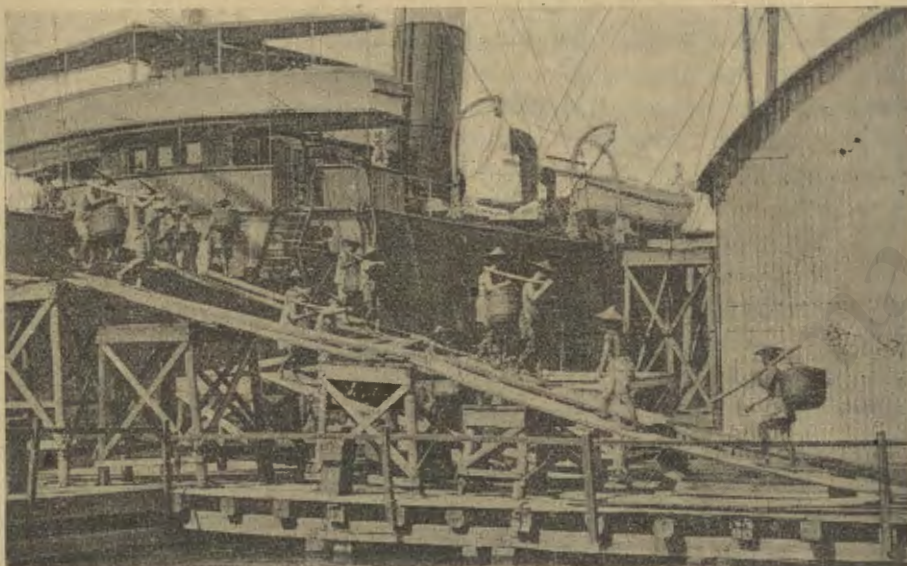
Tuttavia dobbiamo dichiarare che non siamo ancora a metà dei lavori, perchè all'infuori delle mura e del tetto niente fu fatto.

Mancano quindi i piani, le volte, le porte, le finestre, le serrature, l'into-

chino di iscriversi all'esercito missionario e noi non li accettiamo per mancanza di posto?

Non vogliamo essere indiscreti nel domandare e non insisteremo molto, crediamo però che quanti si interessano della questione delle Missioni non lasceranno cadere il nostro appello e vorranno assumersi l'acquisto di qualche mattone.

Grazie anticipate!



Verso il Campo dell'Apostolato - SINGAPORE. Caricatori di carbone a bordo della nave.

Verso il Campo dell'Apostolato

Penang, 19 maggio.

La traversata dello stretto di Malacca è caratterizzato da continui cambiamenti di tempo: sole, vento, pioggia si alternano più volte al giorno e talora è tanta la quantità della pioggia e tale la sua veemenza che si rende impossibile la navigazione e i piroscafi devono fermarsi. Noi però abbiamo avuto tempo abbastanza buono e abbastanza costante.

Le colline che circondano Penang sono amenissime e tutte ammantate di un bel verde e non vi si scorge un piccolo spazio brullo. Laggiù, in fondo la città sembra protendersi in mare con le sue case nascoste fra le palme. Tutti i binocoli le sono appuntati contro e ci dà l'impressione di un grande amenissimo giardino.

Tale appunto ci apparve nel brevissimo tempo che avemmo per visitarla. Era già sull'imbrunire e percorremmo solo il viale che dal porto si inoltra nella città: fiancheggiato da alberi, da

edifici grandiosi, battuto da automobili, carrozze, carrozzelle, persone a piedi, spazioso, ameno, è un luogo magnifico anche per il passeggio. A un certo punto, non molto distante dal mare vi è un orfanotrofio tenuto da Suore Francesi e a pochi passi di lì si eleva l'imponente collegio dedicato a S. Francesco Saverio. In mezzo agli altri palazzi, esso fa bella mostra di sé e lo si ammira anche da lontano avendo davanti un largo spianato. Il monumento è degno del grande Apostolo che ha evangelizzato le Indie.

Un po' più avanti, pigliando a sinistra si arriva in un quartiere quasi esclusivamente abitato da cinesi. Ha negozi caratteristici con scritta verticale, case piuttosto basse, vie affollate; qua e là crocchi di persone che fumano la pipa e chiacchierano, qualche venditore ambulante che passa gridando la propria merce e le immancabili carrozzelle tirate da uomini che corrono veloci.

Penang piace assai anche quando la si può ammirare solo attraverso le sue contrade e in una brevissima visita; io ne ho riportato un carissimo ricordo e mi dispiace d'aver avuto così poco tempo a disposizione, chè lo avrei dedicato tutto ad essa.

A Singapore, 21 maggio.

Al molo due Suore Canossiane si distinguono fra la folla che attende l'arrivo del Piroscapo, venute esse per ricevere le tre Consorelle che fecero viaggio dall'Italia con noi e sono destinate alla loro casa.

Dopo le solite formalità per la vidimazione dei passaporti dall'Autorità inglese, discendiamo a terra ed io mi accompagno con un ricchissimo signore cinese che mi conduce alla Missione Cattolica Portoghese. Mi presento al Padre Vicario Generale: è un uomo sulla quarantina, buono, cortesissimo; egli mi invita a rimanere suo ospite fino alla partenza del piroscafo ed io accetto ben volentieri.

La Missione Cattolica Portoghese di Singapore fa parte della Diocesi di Macao insieme con la Missione di Malacca e di Timor. Presentemente la Sede Vescovile è vacante per la morte del Titolare; fu già eletto il successore, ma egli insiste per essere esonerato e a questo fine ha intrapreso un viaggio a Roma. A Singapore vi è pure la residenza di un Vicario Apostolico e di diversi missionari francesi che procurano essi pure il bene di queste popolazioni e la gloria di Dio. Vicino alla Missione francese vi è il bellissimo convento di Suore francesi chiamate del Bambin Gesù, che si consacrano all'istruzione delle fanciulle.

Poco distante dall'una e dall'altra Missione sorge la cattedrale protestante dedicata a S. Andrea il cui vescovo veste in abito nero, porta croce petto-

rale ed è devoto di S. Francesco Saverio. Voglia il grande Apostolo delle Indie ottenere a lui la conversione.

La Missione portoghese ha una bellissima chiesa in stile gotico, a forma di croce latina, vastissima; fu costruita nel 1912. A pochi passi da essa sorge la casa dei Padri, nuova essa pure, con ambienti comodi per abitazione e scuole. Queste sono fiorenti e frequentate da molti alunni.

Dall'altra parte della Chiesa vi è il Convento delle Suore Canossiane con educandato frequentato da oltre duecento fanciulle tra interne ed esterne. Fra le Suore una sola è europea e le altre sono oriunde di queste terre; religiose esemplari e piene di zelo. Nella loro devota Cappellina ho celebrato la S. Messa nei due giorni di permanenza a Singapore.

Il Rev.mo Padre Vicario Generale mi condusse a vedere la città e facemmo insieme una corsa in automobile dirigendoci all'Ospedale. A Singapore vi è un movimento straordinario e si capisce subito di trovarsi in una grande città. Quello poi di caratteristico che subito colpisce è il numero veramente straordinario di carrozzelle tirate da uomini per il trasporto dei passeggeri. In una sola contrada si potrebbero contare a centinaia ed è interessante affacciarsi di notte alle finestre prospicienti sulle vie: le carrozzelle coi loro fanali danno l'impressione d'una fantastica illuminazione. E che frastuono indiadolato!

Passa un convoglio funebre e un corteo nuziale: portantine, carrozzelle, automobili, pifferi, trombe, piatti... c'è da turarsi gli orecchi!

L'ospedale sorge su una bella collina e consta di diversi padiglioni; è tenuto dagli inglesi e vi fanno servizio delle sorelle inglesi; l'ordine e la pulizia vi regnano sovrani. Il Padre Vicario Generale rivolse parole di conforto agli ammalati;

visitammo alcuni reparti, le sale di operazione e medicazione e poi ripartimmo.

Un'altra corsa attraverso la città ci dà occasione di ammirare belle vie, palazzi signorili con graziosi giardini, gli edifici degli istituti di credito, palazzo del governo, museo, municipio ecc.

Singapore è bella, è grande e molto industriale.

Le devote file dei Padri, dei Chierici, dei Fratelli, tutti rivestiti di cotta, tutti col cero acceso in mano passano per viali del giardino, sotto le piante in fiore e si destano nei cuori soavi emozioni, santi affetti. Gesù certamente si compiace di trovarsi in quel caro Cenacolo, certamente gradisce quei cordiali omaggi e spanderà in copia grazie e benedizioni.



Verso il Campo dell'Apostolato - HONG-KONG. Il porto visto dall'alto della città.

LA FESTA DEL CORPUS DOMINI.

Mar della Cina, 26 maggio.

Lontano di qui centinaia e centinaia di miglia, nella Casa-Madre dell'Istituto delle Missioni Estere di Parma la festa si svolge con devozione e solennità. È festa del cuore poichè particolarmente per i Missionari e Allievi Missionari Gesù-Eucaristia è il Padre, il Fratello, l'Amico, il Consolatore... è tutto.

La Cappellina viene preparata come nelle grandi occasioni e i corridoi, le scale, i porticati adornati con fiori, piante, drappi, lumi. Si incominciano le sacre funzioni, poi si ordina la processione e Gesù viene portato in trionfo mentre a Lui si cantano lodi, si recitano preci, si suonano marce religiose.

Ma anche per noi la cara festa non poteva passare inosservata. Siamo nel Mare della Cina, vicini ormai a quella terra a cui aspiriamo da tanto tempo e la nostra funzione eucaristica veniva ad acquistare anche un significato di riconoscenza verso il Signore che ci ha chiamato.

L'altare per la S. Messa è ricoperto delle tovaglie migliori e i sacri paramenti sono i più belli che abbiamo. Dopo la Consacrazione le RR. Suore Missionarie hanno cantato molto bene in musica "Ave, Verum," e alla Comunione "Quid retribuam,". Finita la S. Messa Gesù viene collocato sul piccolo trono portatile e i canti eucaristici si alternano per tutto il tempo dell'adorazione. Fu eseguito "Panis angeli-

cus „ „ Adoro te „ „ O salutaris hostia „ „ Pange lingua „ ed altre canzoncine in italiano. La S. Comunione pone fine alla funzioncina.

E intanto la nostra mente si portò là nella nostra Missione dove anche noi avremo presto una porzione della Vigna del Padre Celeste da coltivare. Oh! quando potremo anche là come nelle grandi città cristiane d'Europa compiere solenni feste eucaristiche?

Hong-Kong, 30 maggio.

Vista dal mare assomiglia alquanto a Napoli, ma è più varia e più attraente per le molte piante che si innalzano al di sopra delle case, lungo le vie e qua e là formano dei veri parchi. Il commercio è assai attivo, le vie sempre affollate: alcune di esse sono al piano, altre su per le colline e tutte si distinguono per la loro nettezza superiore a quella di tutte le altre città inglesi fin qui vedute. Il clima è caldo in tutte le stagioni dell'anno.

È bello di notte osservare dal mare la circostante collina tutta illuminata o da questa il mare ugualmente illuminato. Poichè ivi entrò a migliaia di barchette, altrettante famiglie esplicano tutta la loro vita: nascono, vivono, muoiono. Vi sembra allora di trovarvi in una immensa sala dove milioni e milioni di luci vi circondano o vi danzano attorno.

La Missione Cattolica di Hong-Kong è affidata ai Padri del benemerito Istituto di Milano per le Missioni Estere e ne è Vicario Apostolico S. E. Monsignor Pozzoni. La sua Cattedrale è molto bella e non è così facile vederne delle simili in terre di Missione. A poca distanza sorge il Convento Italiano delle Canossiane con Orfanotrofio della S. Infanzia, educando per le giovinette europee e cinesi, scuole esterne, pensionato, ospedale. Vi è pure un collegio

maschile con scuole primarie e secondarie, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, il migliore fra tutti gli altri istituti locali per l'insegnamento che vi si imparte e la disciplina alla quale vengono informati gli allievi. S. E. Mons. Pozzoni è anche membro del Consiglio dell'Università di Hong-Kong.

La partenza in bastimento da Hong-Kong quando si leva il sole è meravigliosa: vi si offre uno spettacolo che non ha nulla da invidiare a quelli famosi che si godono all'uscita del Bosforo.

Là traversata Hong-Kong—Shag-hai non fu delle più buone; il vento che soffiava forte gonfiava il mare, sollevava onde e il Piroscapo, con tutta la sua mole, veniva dondolato in maniera poco graziosa. Molti dei passeggeri dovettero tenere il letto finchè, avvicinandoci a terra, il vento scemò e le acque tornarono tranquille.

3 Giugno.

Lasciamo il Mar della Cina ed entriamo nel Wàn-pu. Le acque perdono a mano a mano il loro colore azzurro-cupo caratteristico e acquistano sempre più quello giallognolo torbido; lontano, alla nostra destra e alla nostra sinistra si delineano le sponde del grande fiume. A bordo è salito il pilota specialista e fra 7 ore circa saremo a Shang-hai. Si affretta col desiderio il momento dell'arrivo e intanto la vita di bordo si fa più intensa, più agitata. Chi attende a dare l'ultima mano ai bauli e alle valigie; chi osserva col binocolo da una parte e dall'altra per gustare tutti i bellissimi panorami che si schiudono allo sguardo; è uno scambiarsi di saluti, uno stringersi la destra, un augurarsi buona fortuna. Ma già si scorgono i piumacchi di fumo che escono dai camini delle fabbriche della grande città o dalle ciminiere dei bastimenti

ancorati nel porto. Ed ecco finalmente la città stessa si manifesta al nostro sguardo: fin dove arriva il nostro occhio, fin là e più oltre si vedono case.

Siamo in porto e ci ancoriamo; giunge la lancia della compagnia che trasporta amici e parenti venuti ad incontrarci: è un agitarsi di fazzoletti, lanciarsi dei baci, scambiarsi saluti. Appena calata la scaletta del basti-

di vetture, automobili, carrozzelle, tram elettrici! Che movimento! Che baccano! Tutte le Nazioni sono quivi rappresentate e tutte le lingue vi sono parlate.

La Domenica nella Cattedrale di Shang-hai.

La Missione Cattolica è qui costituita in Vicariato Asostolico detto del Kiang-Nan; in città vi sono diverse Chiese e una bella cattedrale, dedicata a San



Verso il Campo dell'Apostolato - SHANG-HAI. Una strada della città cinese.

mento, i passeggeri si precipitano per essa e anch'io discendo. Una barchetta mi porta a terra, una carrozzella mi conduce alla Missione dei PP. Gesuiti e di qui alla procura dei P.P. Lazzaristi. Quale consolazione nel ricevere qui una lettera di S. E. Rev.ma Mons. Calza con la quale ci dava il *ben arrivati* e ci mandava la sua benedizione!

Il giorno dopo fu impiegato nello svincolo dei nostri bagagli, dogana e trasbordo; così avemmo modo di percorrere diverse vie della città e ammirare le belle vie, i grandiosi edifici specialmente nella concessione inglese e francese. Qual affollamento di gente,

Giuseppe presso cui, è la residenza episcopale di S. E. Mons. Prospero Paris. Nella mattinata di domenica volli andare ad assistere alla S. Messa in quella Cattedrale: le tre navate erano letteralmente zeppe di cristiani, disposti da una parte tutti gli uomini e dall'altra tutte le donne. Recitavano le orazioni del mattino insieme, ad alta voce alternandosi fra loro: io rimasi molto edificato.

Finite le orazioni mattutine, un sacerdote cinese salì sul pulpito e fece la predica che era la spiegazione del Vangelo della Domenica corrente. Fu una predica, mi diceva il Padre che

mi accompagnava, ben riuscita per gli argomenti convincenti addotti, per lo stile franco e facile, per chiarezza della voce e l'unzione dell'oratore.

Uscì la seconda messa durante la quale si continuò recitare preghiere ad alta voce sino alla Comunione. Qui, assistetti ad uno spettacolo visto poche volte in vita mia: due sacerdoti, come di solito ad ogni Messa della Domenica comunicarono centinaia di fedeli. Mi sembrava di essere ai primi tempi della Chiesa quando i fedeli che intervenivano alla celebrazione del Divin Sacrificio, non se ne partivano senza aver ricevuto il Pane dei forti. Quale diversità nei nostri paesi cristiani dove la fede è illanguidita e, con tanti mezzi di santificazione che si hanno disponibili, si lasciano le Chiese deserte e si vive anni ed anni senza ricevere Sacramenti, senza fare pratiche cristiane!..

Zi-Ka-Wei.

A 8 km. da Shang-hai, a Zi-Ka-Wei si trova la Residenza Centrale di tutta la Missione del Kiang-Nan affidata ai Padri Gesuiti, con il grande e il piccolo Seminario, un Collegio con scuole primarie e secondarie e circa 1000 alunni, un museo, un osservatorio meteorologico e sismologico, ecc.

Non molto lontano vi è lo stabilimento di T'on-Se-We che si incarica di fornire un'istruzione completa ai fanciulli che lasciano l'orfanotrofio della S. Infanzia, di insegnare loro a leggere e a scrivere i caratteri comuni e di far loro apprendere un mestiere. Di questi ve ne sono per tutti i gusti ed attitudini: falegname, scultore, lavoratore di metalli, calzolaio, fonditori di campane, fabbricanti di armonium; vi è stamperia, legatoria, sale per disegnatori e pittori, lavoratori di vetri, fotografi, elettricisti. È questo stabilimento che fornisce in gran parte le

Chiese dell'Estremo Oriente di statue, ottoni, confessionali, catafalchi, banchi, seggiole decorate, è qui che si riparano e si fanno *ex novo* vasi sacri, calici, patene, pissidi, ostensori, candelabri, lampadari, campane, croci per chiese e cimiteri; anche i pittori e disegnatrici si occupano quasi esclusivamente di immagini sacre e ne hanno un ricco assortimento. Nell'officina degli stampatori vi sono due macchine cromolitografiche, 4 grandi stampatrici e altre a pedale. Si stampano libri di teologia, di apologetica, di S. Scrittura, vite di santi, commentari sui Vangeli domenicali, catechismi, dizionari, libri di scienze profane, di letteratura, ecc.

Vi è un altro stabilimento detto di Seng-Mon-Jen, diretto da Suore con orfanotrofio di oltre 1000 bambini, molti dei quali non hanno che pochi mesi ed altri uno, due, tre, anni. È interessante visitare la sala dei più piccoli, che passano molto tempo nel loro lettino bianco, riparati dalle zanzare e dagli altri insetti, e dormono lungamente. Guai però se ne svegliate uno solo, quello basterà a dare l'allarme a tutto l'accampamento di quei piccoli e ognuno di essi farà a chi grida più forte.

A Zi-Ka-Wei vi è pure la parte eminentemente scientifica che continua le gloriose tradizioni dei PP. Ricci, Schall, Verbiest e di tutti quei molti altri che tanto hanno illustrato la Compagnia di Gesù nell'Estremo Oriente. Vi è un osservatorio meteorologico e sismologico per ricerche teoriche e servizio marittimo, diretto dall'illustre P. Froch decorato di medaglia, coadiuvato dal P. Gherzy italiano. Si fecero e si fanno studi sulle variazioni dei venti e loro inclinazioni, ricerche speciali sopra i cicloni, studi sulle nubi, tempeste, monsoni, sopra il sole, le stelle, la luna, le comete ecc.

Vi è una stazione sismografica e un

sismografo Galitzin munito di galvanometro con scritturazione fotografica, dà il modo di conoscere tutti i movimenti sismici della terra.

Di speciale rilievo è il servizio marittimo. Ogni giorno viene compilata una mappa con la descrizione dei venti e loro direzione di quasi tutta l'Asia ed affissa al Porto di Shang-hai.

Fu installata pure una stazi ne di

cioè mostrano il grande bene che la Chiesa Cattolica procura ai popoli anche semplicemente dal punto di vista sociale e profano.

Sul fiume Yan tse.

Tre giorni di viaggio e tre notti sul fiume Yan-tse a bordo del piroscalo cinese Kiang-hsin che fila a 13 miglia marini all'ora ci restituiranno a Han-



Verso il Campo dell'Apostolato - SANG-HAI. Il canale detto Yang-Kin-Sang.

telegrafia senza fili e messa a disposizione dell'osservatorio che due volte al giorno comunica l'ora e il bollettino metereologico.

« È questo, mi diceva il P. Gherzy, un apostolato indiretto che ci permette di avvicinare persone che altrimenti non conoscerebbero la nostra S. Religione e noi siamo contenti di rendere loro i nostri servizi ». È proprio vero che l'apostolato cattolico si fa tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo!

Dopo di aver visitato le opere di Zi-Ka-Wei si comprende quanto siano giuste le parole che ebbe a dire dopo una sua visita il Dottor Schidling, che

Kow di dove con un giorno in ferrovia arriveremo a Cheng-Chow, nostra destinazione. Questo viaggio è veramente delizioso: belle cabine, arieggiate, pulite, servizio inappuntabile, un bel salone e molto posto in coperta per passeggiare e osservare i panorami che si offrono al nostro sguardo sempre nuovi e sempre attraenti. Ora il fiume assumendo una larghezza di vari chilometri sembra confondersi col cielo; ora restringendosi ci permette di osservare i campi, le colline, i paesi, tutta la vita dei cinesi. E quà e là allargandosi di bel nuovo forma isole graziosissime dove la vegetazione è lussu-

reggiante o si biforca e al di là della terra che noi vediamo ecco ancora acqua, quasi vi fosse un altro fiume che dopo un giro capriccioso si unisce ancora a quello da cui si era staccato. Alla cima dei monticelli non manca mai la piccola o grande pagoda con la torre caratteristica e si potrebbero contare a centinaia e centinaia lungo le sponde del *Yan tse*. Diversi sono i posti dove il *Kiang hsin* si ferma e notevole specialmente è la città di Nan King e di Kin Kiang nella quale ultima si vedono slanciate verso il cielo due belle torri sormontate dalla Croce. È un conforto quando possiamo vedere il segno della nostra Redenzione in mezzo a tanti templi dedicati al culto del demonio.

Domani ultimo giorno di viaggio a bordo del *Kiang hsin* celebrerò l'ultima S. Messa sull'acqua: quanti ricordi! e quanto fu buono il Signore di venirci a visitare anche in mezzo alla vastità dell'Oceano e nella privazione di ogni conforto. Come abbiamo trovato vere le parole della S. Scrittura: « Fatti cuore e sii costante; non aver paura e non smarrirti poichè teco è il Signore Iddio tuo in qualunque luogo tu vada ».

Deo gratias!

P. G. GAZZA - Miss. Apost.



Ben volentieri diamo principio alla pubblicazione delle corrispondenze delle nostre Suore Canossiane missionarie con questa lettera, piena d'entusiasmo, con cui esse annunciano il loro arrivo in missione.

Deo gratias! Siamo finalmente arrivate nel campo d'azione che, con un tratto di bontà speciale, ci ha assegnato la Divina Provvidenza. Mentre ringraziamo coloro che ci vollero coo-

peratrici nell'evangelizzazione di questa moltitudine di poveri infedeli, siamo liete di poter annunciare agli ottimi lettori di F. e C. che, appena messo piede su questo lembo benedetto di Cina, svanirono tosto, quasi per incanto, dalla nostra mente quelle ansie, quelle apprensioni di spirito, naturalissime del resto, che, di quando in quando, avevano fatto capolino lungo il viaggio circa questa nuova fondazione.

Ripetiamo, tutto è scomparso a contatto della realtà e Cheng-Chow ora sorride davvero alle sue regine venute dalla lontana Italia. Dobbiamo però confessare che i buoni preludi della nostra opera li avemmo sull'Insbruk nella guida delicata e gentile dell'ottimo Padre che ci ha accompagnato. A mezzo suo potemmo ogni mattina assistere alla S. Messa celebrata a bordo e comunicarci delle Carni Immacolate dell'Agnello Divino.

Così pure, grazie alla sua assistenza vigile, non avemmo a soffrire di alcun disturbo sia morale che fisico così che possiamo dire veramente d'essere giunte alla meta del lungo viaggio forti come leonesse.

Certamente il Diavolo cercherà in molti modi di abatterci, di intralciare e ostacolare il nostro lavoro di redenzione di anime, ma noi stiamo preparate alla lotta e, con la grazia di Dio, ne usciremo vittoriose. Ci raccomandiamo vivamente alle preghiere di tutti gli amici della grande opera dell'Apostolato tra gl'infedeli affinché il Signore voglia benedire a questa nostra opera e alle fatiche nostre che, per suo amore e delle anime, noi spenderemo in essa con costanza e ardore sino alla tomba.

Per tutte le Consorelle

SUOR MARIA PIAZZINI
Canossiana Missionaria.

❖ Legami spezzati che si riannodano in Cielo ❖

Entrarono in Religione lo stesso giorno, erano nate la stessa mattina, una mattina di maggio quando la natura faceva sfarzo dei suoi fiori delle sue foglie e si copriva di un manto di cielo.

Furono battezzate lo stesso giorno, la festa dell'Assunzione. Andarono alla chiesa assieme cogli occhi bassi, colla testa velata, col cuore pieno di affetti celesti. Fecero un voto, un voto di restar caste, vergini come la Madonna; giurarono che non si sarebbero maritate e un'amicizia tutta celestiale tenevale legate nella carità del Signore.

E gli anni passavano e le loro virtù aumentavano.

Un giorno triste di novembre, mentre cadeva la neve, Maria e Teresa piansero molto, molto. I loro cuori si ruppero, lo loro amicizia finì. Un abisso si scavò fra loro. Il padre di Maria, senza ascoltare la ragione più sacrosanta e la voce del sangue, mandò a marito la figlia, l'amica di Teresa, quella che aveva fatto voto di vergi-

nità. Oh! come fu brutta quella giornata di novembre! come fu triste!

Maria non osò più guardare Teresa; Teresa non volle più sentir parlare di Maria, traditrice, cattiva. Teresa non osò più sortir di casa: per tre anni si fece prigioniera, non volle più veder gente. La chiesa era vicina, ma non vi andò più: pregò sola sola nella sua cameruccia, poi divenne fredda e finalmente cessò di pregare: ritornò pagana!

Il Missionario fece di tutto, i genitori piansero, gli amici si desolarono. Teresa si ammalò dopo tre anni di tale vita. Si temeva morisse pagana.

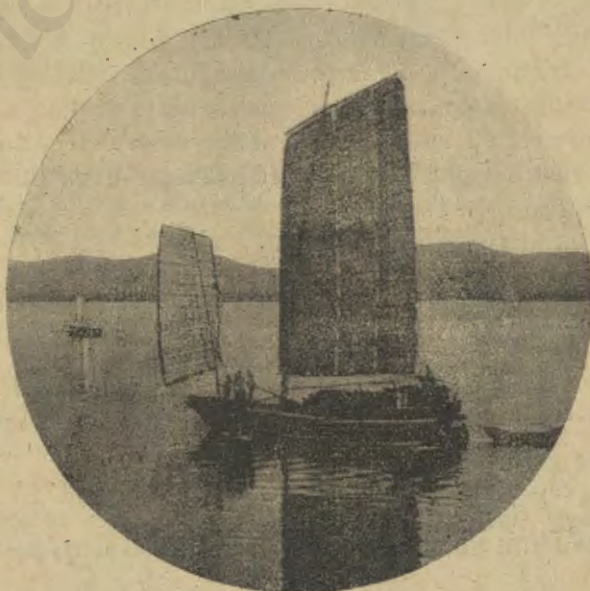
Un giorno io fui chiamato al suo capezzale ed essa mi riconobbe: pianse il suo peccato, si rassegnò; visse ancora cinque giorni poi morì; morì come gli angeli e prima di andare in cielo le diedi il permesso di pronunciare i voti semplici!

« O rondinella del Signore, prega per me ».

P. EUGENIO PELERZI, miss. ap.

GIOVANI!

Gesù vi chiama.....



**MILLE MILIONI
D' INFEDELI
V' ASPETTANO**

Verso il Campo dell'Apostolato - Barcone sul Yan-tze-kian.

... La Barbarie del paganesimo ...

Era passato col soprannome di “ formica „; tutti lo chiamavano: Mai. Grande, grosso, tarchiato non aveva troppa voglia di lavorare! Suo padre e tutta la famiglia erano cristiani: lui “ formica „ non ne ha mai voluto sapere. Era vedovo da cinque anni, ma suo padre, per correggerlo, non lo voleva più ammogliare. Mai non era contento, odiava suo padre e voleva poco bene a me perchè, lui diceva, io era la causa della sua vedovanza. Io però non c'entrava per niente.

Una mattina dopo la S. Messa il padre di Mai mi chiama in disparte e

— Sa, Padre, che Mai ha comperato una donna e l'ha portata a casa la notte scorsa?

— Davvero? e chi è quella poveretta?

— La tale, che tu ben conosci.

Io uscii e in quel momento veggio Mai vestito a nuovo che ritornava dal mercato con un grosso paniere pieno di carne e di erbe.

Oh!, dico io, Mai vuol far pranzo, vuol far baldoria! Lo chiamo e lo faccio entrare nel mio cortile; dico al servo di non lasciarlo uscire ed io vado a casa sua per vedere un po' di che si trattava. Appena entrato nel cortile vidi molta gente tutta cristiana che... bisbi-

gliando facevano le meraviglie più grosse.

Una ragazzetta, appena mi vide:

— Padre, Mai ha preso moglie, vieni a vedere, disse.

Le altre donne però la fecero tacere. In un angolo della stanza una povera donna stava accovacciata come Lucia al castello dell'Innominato. Quando mi vide (mi conosceva assai bene) osò alzarsi e mi raccontò il suo ratto.

— A mezzanotte due uomini sono venuti in casa mia, hanno chiusa la bocca alle mie due ragazzette ed hanno portato via me senza darmi il tempo di rivedere le mie ragazze. Ah, Padre, rimandami a casa, le mie figlie moriranno disperate o di fame; non sanno ove sia.

La suora, che arrivò pur essa, prese la donna e la condusse in scuola. Io mandai uno a pigliare le bambine. A mezzogiorno su di un magnifico carro rimandai madre e figlie alla loro casa. Mai, la “ formica „ non fece il pranzo, pagò tutte le spese e dovette rinunciare, per questa volta, a rimaritarsi. Suo padre voleva legarlo ad un albero e flagellarlo. Io mi interposi....

P. E. PELERZI M. A.

ALBUM D'ONORE

Un sacerdote che vuol conservare l'anonimo	L. 5.000,00
Rev.mo Sig. Can. VINCENZO	titoli pel valore di . „ 5.000,00
Ill.mo Sig. Dott. GIURI ATTILIO	„ 2.000,00
Comm. Conte LUIGI LOMBARDO parecchie pezze di stoffa per le Missioni.	

LA DONNA IN CINA

« Povera creatura, nata per vivere, come tante altre, schiava dell'uomo e vittima di inumani sentimenti; sarai felice solo quando la morte ti leverà da questo mondo per trasportarti in un altro migliore! » Con queste parole doloranti un autore canta la donna in Cina. La frase sopra riferita, generalmente parlando, racchiude una grande

trario si maledicono con rabbia infernale. In Cina la società si può dividere in tre classi: la classe alta, media e bassa. La donna riceve un'educazione più o meno compita a seconda della sua condizione sociale. Le donne del popolo non ricevono alcuna educazione ma sono appena tollerate sino all'epoca del loro matrimonio.



La donna in Cina - Donne che cuciscono.

verità perchè la nascita di una bambina, salvo eccezione, porta sempre dispiacere ai genitori. Le spose cinesi, appena s'accorgono d'aver concepito, vivono giorni d'ansia, innalzano fervorose preghiere e fanno sacrifici senza numero per ottenere dal loro idolo favorito la grazia di partorire un figlio anzichè una femmina.

La nascita di un bambino è celebrata con feste e allègria dai parenti e dal padre, mentre la madre si considera la più felice delle creature. Ma se viene alla luce una bambina cessano le feste e i sacrifici agli dei bugiardi, al con-

Confucio lasciò scritto bellissime massime sul matrimonio.

« Il matrimonio, dice l'immortale filosofo, è il vero stato dell'uomo, perchè col matrimonio esso raggiunge il suo fine sopra la terra. Sono molti i doveri che impone lo stato coniugale dei quali alcuni sono comuni ai coniugi e altri proprii dell'uno o dell'altro. — L'uomo è il capo della famiglia e deve comandare, alla donna spetta ubbidire. — L'uomo e la donna, congiunti in matrimonio, devono imitare le operazioni del cielo e della terra i quali concorrono, in perfetta armonia, alla produ-

zione, al mantenimento e alla conservazione degli esseri. L'amore reciproco, la mutua confidenza e l'onestà costituiscono la base della famiglia. L'uomo insegna e comanda con criterio e la donna ubbidisca e sia compiacente al marito. Infine la moglie deve dipendere in tutto dall'uomo e con lui vivere pacificamente con modestia e volentieri non aspirando ad altra gloria che a rendere felice la famiglia con l'abnegazione propria ed assoluta ».

Confucio dice ancora che l'età conveniente ad una giovane per passare a nozze è quella dai quindici ai venti anni. Ordina ai padri il modo di comportarsi avanti di cedere ad un uomo le proprie figlie. Raccomanda ai genitori vivamente di non sacrificare le proprie figliuole alla cupidigia dell'oro e dell'ambizione; cedendole ad uomini dissoluti, ignoranti, deformi o di cattivo carattere. In una parola il filosofo vuole che il matrimonio sia inteso nel suo naturale significato secondo la natura e la ragione e non un traffico turpe di parenti senza coscienza. È una morale eccellente questa, ma ignorata o rigettata dai cinesi. Confucio concede al marito il diritto di ripudio qualora intervenga una causa legittimamente giustificante. Le cause del ripudio possono essere varie, sempre secondo il filosofo cinese: quando la sposa non può vivere in pace coi suoceri; in caso di sterilità provata; quando la sposa fosse causa di dissenso familiare; in caso di adulterio, ecc. Uno scrittore cinese dice che, da tempo immemorabile, in Cina esiste quel regime familiare detto « matriarcale », con parola esprimente assai bene l'idea del dominio muliebre. E i vecchi libri cinesi dicono che l'uomo, avanti l'epoca del Fohi, conosceva sua madre mentre ignorava il padre.

Ma dal momento che fu costituita la

famiglia l'uso e le leggi determinarono chiaramente l'inferiorità assoluta della donna come celibe e come sposa. La donna cinese nasce destinata a vivere in perpetua sudditanza, prima del padre e poi dello sposo. L'educazione che riceve da bambina, la rigorosa clausura che la tiene legata in casa sino ad una certa età, le cerimonie osservate al momento degli sponsali e quelle ancora più curiose, che accompagnano la celebrazione del matrimonio, tutto mira a ricordare alla donna cinese che la sua più bella virtù dev'essere la sottomissione della propria all'altrui volontà.

Ordinariamente avviene che solo nel giorno nel quale la sposa novella passa dalla casa propria in quella del suo promesso vede e conosce per la prima volta il suo marito. Sino a questo giorno essa ne ignora le virtù o i difetti. Gli sponsali si celebrano molti anni avanti il matrimonio e tra i pagani, dei quali solo qua si parla, si fanno generalmente quando i bambini contano due, tre o quattro anni di età e, alcune volte, avanti la loro nascita *sub conditione*. Non è raro il caso di padri che vendono la stessa bambina a più famiglie sotto l'apparenza del contratto matrimoniale e da ciò nascono contese e risse senza fine come si può facilmente immaginare. Al padre della piccina importa poco che questa vada a finire nella famiglia A piuttosto che nella famiglia B, che la propria figlia sia contenta, felice, ovvero in mezzo ai dolori più raffinati: quello che a lui importa è di avere il denaro pattuito nel contratto. Quanti sono i padri che, sedotti da un pugno di miserabili sapeche, vendono senza scrupolo le proprie figlie al miglior offerente!

Se lo sposo è ricco e non contento d'una sola moglie ne prenderà una seconda, una terza, sino che vuole perchè ciò permette la legge civile e a di-



La donna in Cina - Ragazze che vanno in collegio.

spetto delle belle massime dell'immortale Confucio. La prima moglie, la sola legittima, nonostante il rancore che le arde in cuore, deve ricevere amorevolmente queste concubine del suo sposo e con esse vivere in pace sotto il medesimo tetto. Le mogli o concubine del ricco cinese sono gli esseri più sventurati di tutta la grande repubblica perchè costrette a condurre una vita di clausura rigorosissima nell'interno della casa senza mai uscirne.

E quando, per qualche motivo, devono o si permette loro d'uscire, il costume e l'etichetta vogliono che sia condotta in palanchino chiuso e accompagnata da persone di fiducia del marito. Il ripudio della moglie non viene fatto solo quando interviene una delle cause elencate da Confucio, ma basta che il marito sia stanco della sua donna per venderla ad altri o metterla senz'altro fuori di casa.

La legge poi non concede alcun diritto alla donna nell'eredità paterna. Se un uomo, per esempio, ricco di beni di fortuna ha un figlio solo e molte figlie, quello sarà l'erede universale; quando poi mancasse il figlio maschio

il padre dovrà adottare il figlio d'uno dei suoi parenti ed a lui lasciare tutti i suoi averi. È vero che la madre è amata e rispettata entro la famiglia, è vero anche che la vedova è favorita in modo particolare dalla legge e dall'uso generale godendo essa liberamente dell'usufrutto dei beni del marito, però se questi muore e la moglie voglia passare a seconde nozze non lo potrà fare senza l'espresso consentimento dei parenti del defunto sposo ai quali appartiene di diritto. Di modo che se i parenti rifiutassero il consenso richiesto la vedova è obbligata a vivere in perpetua vedovanza salvo esistesse un fratello celibe dello sposo defunto nel quale caso può essere sposata da quest'ultimo.

Qualora, invece, i parenti acconsentissero al novello matrimonio la vedova non potrà contrarlo se non viene comprata ad un prezzo maggiore di quello versato pel suo primo spozalizio. Infine se il primo sposo l'ha lasciata con figli, e questi fossero adulti, la madre non può in alcun modo portarli con sé nella sua nuova famiglia.

P. I. D IRUARRIZAGA, o. f. m.

(Dall' "Apostolato Franciscano")

I FUNERALI PRESSO I TODAS

Sentite il vento che mugola su le balze scozzese de le Montagne Azzurre, come porta lontano il sordo muggito de gli animali sgozzati, e la mesta melopea dei gemiti del popolo? È il momento de la grande ecatombe: si fa un funerale presso i Todas.

Un giorno una vecchietta di questa razza antica e primitiva, diceva filosoficamente a una Suora Missionaria che stava con lei discorrendo vicino a la sua capanna:

« Quando io morirò verranno gli uomini tutti assieme, porteranno il mio corpo a la foresta, in un posto chiamato Kaloundi, e lo brucieranno ».

E sua figlia aggiunge, a modo d'invito: « Tayaree (Suora), c'è uno de la nostra tribù, che morrà probabilmente fra un venti.... o trenta giorni. Se verrete al seppellimento, potrete vedere tutte le cerimonie!... »

Pareva ch'ella volesse esprimere, ne la sua ignoranza selvaggia, che ciò sarebbe stato qualche cosa di veramente bello, uno spettacolo d'una attrattiva straordinaria. Di fatto, sono forse pochi gli usi aborigeni che siano più interessanti d'un funerale Todas. Questo popolo antico che va spegnendosi, che non è più, ora, che un avanzo, un resto del passato, su le montagne del Milghéries, che egli per primo à occupate, mantiene in questa circostanza, degli usi mescolati di patriarcale religiosità e di voluttà sanguinaria. Presso i Todas, si fa distinzione fra funerali verdi e secchi; questi, unici del genere, sono di gran lunga più solenni.

La cerimonia de le esequie verdi, si fa immediatamente dopo la morte d'un Toda. Un po' prima, si produce una insolita animazione fra le capanne del Maud (villaggio) d'ordinario assai pacifico, e si vedono sbucare de gli uomini striscianti come grossi serpenti, dai buchi quadrati che formano l'ingresso de le loro dimore, prive di porte. Si dirigono al posto ove s'abbruciano i cadaveri e là, rizzano un rogo su de' gli alti pilastri, ammucchiando legna e rami secchi perchè il combustibile non manca ne la foresta incantevole, ove gli alberi secolari spandono l'ombra e la frescura.

Intanto il Toda agonizzante à dato l'ultimo anelito. Ne la rigidità cadaverica, la sua tinta chiara sembra d'ambra, e i suoi capelli d'un nero di giado sembrano ancora più oscuri. Lui, il vestito di tela, che non era mai stato lavato che da

la pioggia, è adesso avvolto con cura in un lenzuolo nuovo e ornato di fiori di monte, rose selvatiche, rododendri o liane. Fra le zolle ridenti di verzure, che i bufali van cimando con tanto appetito, è stata raccolta con abbondanza de l'erba fresca, e gli assistenti si fanno un dovere di coprire con essa il defunto che scompare sotto i mazzi odorosi. Se vi faceste a chiedere il perchè di questa profusione di erbe, i Todas vi risponderebbero che l'erba ha la virtù di mandare il morto dai suoi peccati.

E sotto i raggi d'oro che s'infiltrano di tra le rame spesse, v'è il più verdeggianti corteo funebre che si possa immaginare. Ma quest'erbe da le pretese meravigliose virtù, non àno il dono di calmare gli amici e i membri de la famiglia che portano via il cadavere. Si piange, si schiamazza, si geme: la sovraeccitazione è al colmo.

Appena arrivano al rogo, la scena muta, e vi si corica il cadavere con gran rispetto. Dicemmo che queste esequie verdi, non sono che la prima parte del programma funebre: questo non sarà svolto completamente che con le esequie secche, che si celebreranno dopo un anno. I Todas, vi pensano prima, e tagliano alcune ciocche di capelli del morto, che saranno conservate gelosamente in vista di quel giorno. Per il momento si getta de la terra sul povero morto e lo si saluta molto gravemente, con profondi inchini. Sia che si tratti di salutare i vivi o coloro che sono morti, il Toda è sempre scrupoloso nella sua compitezza.

Intorno al rogo essi àno posto degli involti di burro, del frumento, e anche del latte entro a grossi recipienti di bambù; e tutto ciò va ripartito fra i parenti e gli amici di colui ch'à da essere bruciato. Arrivano dei Todas da tutte le parti de la montagna. Su lo spiazzo, la folla attende ansiosa, qualche piccolo bufalo importunato, va altrove a sbroccolare; in un seno de la vallata, due o o tre capanne, veri nidi di talpa, si nascondono fra le piante, e ancor più lontano, si apre un magnifico orizzonte, fra le cime verdeggianti dei colli, coronati da un cielo di zaffiro.

Poco curanti di tali bellezze che solo un'anima cristiana sa apprezzare, i Todas sono affaccendati a ben bruciare il loro morto: un parente dà fuoco al cadavere e tutti i circostanti allora gettano semi e olio su la catasta per alimentare l'ardore de le fiamme. La statura slanciata dei Todas, s'illumina di bagliori porporini. Allora s'ode un sordo scricchiolare, uno scoppiettio prolungato:

la pira si sfascia, e lunghe faville sprizzano fra i ciuffi di felci; poi tutto è finito e non resta più che un mucchio di cenere. La folla si disperde il sole cala a l'orizzonte; le soavi emanazioni della foresta imbalsamano l'aria più viva della sera.

Essi si ritirano, questi poveri Todas, così come si sono raccolti, senza un ideale e senza una speranza; ma in fondo a le loro baracche essi faranno il racconto come le cose si sono svolte là, a coloro che non v'erano presenti. D'altronde le loro riflessioni, non vanno in là gran che. « Io non so proprio perchè bruciamo i nostri morti — dichiarava un vecchio Toda, scuotendo

chiamano l'idea dei druidi celti che sacrificavano vittime umane sui dolmen reggendo in mano corone di vischio e la loro falciola d'oro.

Siamo ben lontani da la Gallia, e da quelle epoche, e tuttavia, la processione che s'avanza fra la pace profonda delle boscaglie, riesce piena di misteri, mitologica, strana, come ciò che la seguirà, avrebbe potuto compiersi a l'epoca dei druidi più che a' giorni nostri. Ma è perchè la chiara luce del Vangelo, che fe' chinare il capo di Clodoveo, fiero Sicambro, non ha ancora brillato a questi poveri Todas, nobili d'origine, ma scaduti e induriti più che i macigni dei loro monti.



La donna in Cina - La ginnastica delle ragazze nelle scuole moderne.

d'un'aria dubbiosa la sua testa canuta di patriarca — è l'uso della nostra casta: noi facciamo come hanno fatto gli altri ».

Gli assistenti di questa prima cerimonia, non si sono tuttavia allontanati tutti. Ancora su lo spiazzo deserto, si vedono alcuni amici del defunto che vanno esaminando il rogo bruciato, cercando e frugando fra le ceneri. Conforme i riti, essi devono trovare il cranio del morto, che deve poi essere con ogni riguardo conservato per il funerale secco; quando l'han trovato lo avvolgono in un drappo e se lo portano a casa come una preziosa reliquia.

Un anno sta quasi per finire, bisogna quindi pensare a la seconda parte della festa funebre. In precedenza, è stata scelta la posizione, che sarà ancora una di quelle comode spianate ove, qua e là, dei grossi massi di pietra nerastra ri-

Mentre tutta la natura è ancora immersa nel sonno, quando le frondi non storniscono ancora e neppure fremono le erbe, s'odono deboli concerti, simili a monotone nenie di culla.

Sono le donne Todas che formano il funebre corteo: cantano. Il ritmo è solenne e strano: i suoni gutturali che loro escono dalla gola, ora si fondono a l'unissono, ora si rincorrono, si sovrappongono, ma il coro si scioglie sempre assieme con grande precisione. Procedono piano, con una gravità di vestali, perchè portano il teschio e i riccioli bruni del defunto de l'anno avanti.

Quando sono sul piazzale scoperto, depongono le reliquie del morto, capelli e scatola cranica su un pezzo di tela semplicemente disteso a terra; tutti prendono posto, sedendo in cerchio tutto a l'intorno, uomini e donne, parenti e amici. I Todas però non sono soli: essi hanno invitato un gruppo di Kottars (casta paria che eseguisce

dei giuochi durante la festa funebre) e questi iniziano il baccano dei loro strumenti, mettendo in fuga tutti gli uccelletti con le loro strimpellature aspre, taglienti, acutissime. Poveri uccelletti!..... Povero Toda, i cui mani hanno causato questo gran chiasso che tanto contrasta con la maestà de la vecchia foresta indiana!

A questo punto tutta l'assemblea, accoccolata a la moda orientale, piange, in tono minore di ô, ô, ô, ô, capaci d'intenerire una tigre. Ma a poco a poco, al ritmo de la selvaggia musica dei Kottars, l'eccitazione s'impadronisce dei Todas. Le donne gesticolano. Col loro taglio di stoffa cruda, rozzamente ricamato sui bordi, coi loro tatuaggi, le loro collane di fave infilate, i pendagli fini e spioventi dai capelli morbidi come seta, e gli sguardi desolati dei loro occhioni neri scintillanti, parrebbe di vedere de le pitonnesse, o le streghe di Macbeth in atto di compiere movimenti fantastici attorno a la caldaia dove bolle una misura infernale.

Gli uomini giungono le mani e si mettono a danzare tutt'intorno al cranio biancheggiante; la assordante musica paria fa furore, la scena assume un andamento veramente macabro. Vogliono anch'essi fare come quei fossori che ne l'Amleto si vedono giocare a bocce con teste da morto? No; essi hanno rispetto per le ossa, e paura del loro idolo: « Di sangue essi hanno sete, e sangue essi chiedono » perchè Hirid loro dio principale si placa col sacrificio di bufali. Ogni accampamento di Todas possiede un recinto circondato da un muro di pietre, ove i bufali vengono raccolti la sera: il giorno essi pascolano in libertà. Durante i funerali secchi, dopo la prima danza, gli uomini vanno a scegliere quattro o cinque di questi animali più grassi, meglio pasciuti, in qualche pascolo vicino, e li fanno entrare in una stretta arena, in mezzo a le grida d'una gioia frenetica. Spaventati, esaltati, i bufali possenti spiccano salti, sgambettano, squassando i piccoli sonagli onde furono guerniti i loro colli giganteschi. E la danza dei Todas allegramente riprende attorno a le vittime scelte per l'immolazione. Non è quistione di piangere, ma di rificillare lo stomaco dopo essersi dimenati in tale guisa. Ecco perchè, in pochi secondi, viene imbandita la tavola, per il banchetto funebre, se pure v'è de la funeralità in questo banchetto così allegro come un pranzo di nozze.

I primitivi abitanti dei Milghèries risolvono molto bene la questione dei tovaglioli, stoviglie e posate! Ogni coperto, è appeso a le piante: si staccano de le foglie larghissime, e si riempiono fin che si può, di riso e di condimento, e tutti gli assistenti mangiano sin che àn fame.

L'ultima scena del cerimoniale lungo e complesso, è la più drammatica: quando cioè i Todas fattisi toreadores, iniziano la lotta con i bufali. I lottatori sono scelti fra gli uomini più robusti; essi cominciano con adorare le bestie che si preparano a scannare, arringano i poveri bufali apostrofandoli come se fossero divinità: « Potenti iddii — invocano — degnatevi intercedere per il benessere de la tribù, sicchè noi, i nostri figli e le nostre greggie, godiamo sempre perfetta salute, e siamo preservati da ogni disgrazia e da ogni cattivo incontro ». Dopo questo atto di devozione, i bufali vengono condotti presso le reliquie del Toda defunto. Il grande momento, l'ora più emozionante è adesso giunta. Con cura religiosa le loro teste vengono spiccate.

Le tozze bestie si dimenano, s'agitano; in fine vacillano: è uno spettacolo spaventoso di delirio pagano, di schiamazzi, di sinistri muggiti, di carni palpitanti e gocciolanti sangue. Allorchè tutti i bufali giacciono distesi sul terreno intriso di sangue, gli erculei sacrificatori si calmano, e trascinano un po' discosto gli animali decapitati.

Per dare compimento a tutto il rito, è necessario che la testa e le corna dei bufali, tocchino il teschio del morto; così le teste degli animali sacrificati, non devono essere portate via, ma devono restare, per alcun tempo, sopra il capo del Toda bruciato.

I Todas superstiti, almeno quei che si trovano là, non si credono per anco soddisfatti. Dopo aver lagrimato, cantato, danzato, mangiato e fatta tanta strage, si rimettono a sedere in cerchio, faccia a faccia, e ricominciano a piangere l'amico defunto. La luna si leva pallida ne la notte chiara. Ai suoi raggi, i Todas da la figura slanciata, ravvolti ne l'abbraccio dei loro mantelli, danno tutta la apparenza di fantasmi, le donne rassomigliano a tante vecchie sibille.

Sentite il vento de la sera che geme come accento di singhiozzo, ne la giungla? A traverso i freschi bambù che la brezza dolce culla, si spegne l'ultima nota del popolo che piange!...

Una Francescana Missionaria di Maria

P. E. BERTOGLI - Le vie di Dio - L. 0,50.

È un grazioso bozzetto drammatico cinese. È la mirabile storia della conversione di una famiglia ed il principio di una nuova cristianità, per mezzo del piccolo Ly-min-tang che, sfuggito quasi miracolosamente alla strage in cui perirono i suoi genitori, seguendo un interno impulso del cuore, condusse i suoi salvatori alla vera religione di Cristo.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

ASIA

La divozione alla SS. Vergine nel Tonchino.

Tra tutte le Missioni confidate dalla S. Sede ai Padri Domenicani della provincia del S. Rosario, le più fiorenti sono senza dubbio quelle di Tonchino. Il sottoscritto può parlarne con competenza, dopo aver passato in quelle benedette terre, 30 dei migliori anni di sua vita.

Egli potrebbe asserire anche senza tema di sbagliarsi che le Missioni del Tonchino sono le più belle del mondo intero, e quelle che più fulgidamente resero gloria a Dio ed alla Chiesa cattolica.

Questo giudizio, se ce ne fosse di bisogno si potrebbe fondare nella testimonianza di parecchi Sommi Pontefici e di numerosi Cardinali.

Che dirò poi della divozione dei Tonchinesi per la S. Vergine?

Essi ne celebrano la festa colla massima pompa e solennità. Essi fanno ricorso ad essa con confidenza assoluta in tutte le disgrazie ed in tutte le calamità. Essi la invocano nei pericoli e nelle tentazioni e ad Essa volgono filialmente le loro suppliche e le loro preghiere tutto sperando dalla loro « Madre Insigne » come essi la chiamano. Ma la divozione per eccellenza con la quale questi ferventi cristiani rendono i loro omaggi alla SS. Vergine è la pratica del Rosario.

Infatti là ogni giorno si recita pubblicamente il Rosario intero in ogni Chiesa, non solamente una corona ma la serie completa dei 15 misteri: cinque al mattino prima della celebrazione del S. Sacrificio; li altri dieci alla sera. Quelli ai quali le loro occupazioni non permettono assistere alla pubblica recita vi suppliscono nelle loro case, e sono assai rari i cristiani che, venuta la notte s'abbandonano al sonno senza averne detto almeno una corona. Nulla di più frequente che il vedere vecchi o vecchie che girano sgranando devotamente la loro corona. Il Rosario è vera-

mente la divozione preferita da questa brava gente. Il dono più bello che si può fare ad un Tonchinese è quello di offrirgli una corona.

Si tengono onorati portandola anche solamente al collo e senza provarne mai il minimo rispetto umano anche in presenza dei pagani. Tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, appartengono alla Confraternita e un grandissimo numero di cristiani d'ambo i sessi sono aggregati al Terz'Ordine Domenicano.

Io non esito ad affermare che questa divozione così radicata del S. Rosario è il potente mezzo che rende i nostri cristiani Tonchinesi così diligenti ed esatti nel fedele compimento dei loro doveri religiosi, ed il legame che li tiene così fermamente attaccati alla fede in N. S. Gesù Cristo, di cui fecero professione ricevendo il S. Battesimo.

Del resto potrebbe essere diversamente? Il Rosario assicura loro la protezione dovuta ad un'intercessione come quella della Madre di Dio, sempre disposta ad intercedere presso il suo Figlio divino per chi Gli è sinceramente devoto. Dunque non è possibile che Nostra Signora del S. Rosario disdegni le umili suppliche dei suoi amatissimi figli la cui divozione è generosamente fedele per ripetere senza tregua di giorno e di notte con un cuore sincero e fervente: Santa Maria Madre di Dio, prega per noi, poveri peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

Dunque senza dubbio la divozione del S. Rosario fu sempre la sorgente ove essi andavano ad attingere forza e coraggio per fortificarsi fermamente nella fede, durante le più sanguinose persecuzioni; essa diede loro forza per affrontare i più crudeli tormenti, poichè là sono numerosi quelli che hanno sigillato la loro credenza sacrificando il loro sangue e la loro vita.

Aggiungiamo ancora che a questa particolare divozione dei Tonchinesi per il S. Rosario dobbiamo attribuire il grande numero delle conversioni, in continuo aumento tra gl'infedeli.

Mons. ARELLANO

Domenicano Spagnolo, Vic. Ap. del Tonchino Orientale.

VICENZA

COMMISSIONI COSTITUITE.

5. *Giugno*. - Nella popolosa Parrocchia dei SS. Felice e Fortunato si è tenuta la Conferenza Missionaria dopo di che venne eletta la Commissione Parrocchiale.

6. - Nel Congresso Regionale Veneto della Gioventù Cattolica tenutosi a Venezia venne accolto ed approvato un'ordine del giorno del nostro Propagandista col quale:

Si fa voti

perchè nel prossimo Congresso del 1922 un relatore tratti l'argomento Missionario

si delibera

che nei Circoli si promuova l'iscrizione alle Opere della Propagazione della Fede e S. Infanzia che si diffonda la stampa Missionaria che si curino le vocazioni Missionarie che si appoggino le iniziative del Centro Diocesano.

12. *Villaverla*. - Vennero tenute 3 Conferenze con concorso notevole di popolo e di Gioventù Cattolica. La Presidenza della Commissione è stata costituita.

19. *Bosco di Nanto*. - Anche qui si tennero 2 Conferenze seguite con attenzione da numeroso popolo.

— *Colzè*. - Dopo una Conferenza venne costituita la Commissione.

23. *S. Stefano* (Città). - Ci venne comunicato che è stata costituita la Commissione.

— *S. Marco* (Città). - La Commissione vi fu costituita.

— *S. Ulderico di Tretto*. - Dopo le solite conferenze del propagandista vi fu costituita la Commissione.

24. *Visita che suona benedizione*. - Venne a visitare l'ufficio il Sacerdote D. Giovanni Calabria di Verona, ne rimase contento, si congratulò, benedì, e volle anche dare una piccola offerta che era tutto quello che in quel momento possedeva.

26. *Sarcedo*. - Dopo la consueta conferenza anche qui venne costituita la Commissione.

27. *Isola V.* - Anche in questa importante Parrocchia la Commissione oggi è un fatto compiuto.

— *Molina di Malo*. - Vi fu costituita la Commissione.

30. *S. Pietro* (Città). - La Commissione è stata costituita.

— *Setteia*. - Vi fu medesimamente costituita la Commissione.

LUGLIO.

LA NUOVA SEDE.

Col 1. luglio si è aperto l'Ufficio nella Curia Vescovile. È una sede splendida, decorosa degna dell'idea missionaria. L'ufficio è diviso in due parti da invetriata con sportelli per comodità del pubblico. L'amatissimo nostro Vescovo è venuto a visitarlo ed è rimasto soddisfatto per l'ordine con cui è tenuto. Per le tante attenzioni e per la paterna cura che ha delle Opere Missionarie, rinnoviamo a Sua Ecc. Rev.ma i nostri sentiti ringraziamenti.

L'ORGANIZZAZIONE.

3. *Marostica*. - Il Propagandista parlò nella mattinata al popolo radunato nel teatro del Patronato e ai giovani del Circolo « Charitas ». Nel pomeriggio tenne delle conferenze con proiezioni suscitando la commossione generale. Venne istituita la Commissione

10. *Arsiero*. - Il P. Sartori, Rettore dell'Istituto Missioni Estere della nostra Città, celebrò la prima messa nella Chiesa arcipretale e parlò al popolo delle Missioni. Nel pomeriggio il propagandista dopo il discorso missionario istituì la Commissione.

13. *Varano V.no*. - Il propagandista tenne un discorso alle zelatrici missionarie.

17. *Forni*. - Dopo un discorso sulla necessità che i fedeli cooperino alla salvezza degli infedeli, si costituì la Commissione.

18. *Velo d'Astico*. - Il propagandista parlò con ardore sulle missioni cattoliche e poi vi fu costituita la Commissione.

20. *Laghi*. - Anche il popolo di questo paese che ha sentito tutti gli orrori della guerra e dell'esilio, udì con interessamento il discorso del propagandista. In seguito vi fu costituita la Commissione.

21. *Posina*. - Il propagandista gettò il primo seme missionario con dei discorsi dopo di che si costituì la Commissione.

24. *Lonigo*. - Si celebrò una riuscitissima giornata missionaria. Vi fu una solenne Comunione generale, prediche a tutte le Messe, la funzione della S. Infanzia e una conferenza con proiezioni. Una lode alla commissione che ha saputo organizzare così bene la festa e un ringraziamento al Rev.mo Arciprete per l'appoggio e l'incoraggiamento dato agli organizzatori. Infaticabile oratore fu il Rev.mo P. Ferrioli S. J. missionario in India.

31. *Fontaniva*. - Si tennero dal propagandista due conferenze, uno al popolo, l'altra ai giovanetti, destando vivo interesse. Venne regolarmente costituita la Commissione.

Agita.

N. N. l. 100 - Alviti Adele l. 20 - Seminaristi a mezzo Sac. Concas Felice l. 5,25 - Rozzi Maria l. 90 - Butelli Leone l. 5 - Deambrosis Anda e Famiglia l. 60 - Giovanni Pinetti l. 10 - P. Andrea Passionista l. 50 - Pietro Dott. Centanini l. 500 - N. N. a mezzo Anna Grandi l. 10 - Spina Albina l. 3 - Rodolfo Brena in onore di S. Giuseppe l. 25 - Suor Romanelli Giovanna l. 40,50 - Benassi Evaristo l. 5 - Bertallà Antonio l. 25 - Bel Toso Pietro l. 50 - Pezzoni Carolina l. 15 - Giocondo Lucchesi l. 5 - Don Bigi l. 50 - Seminario di Palermo l. 17 - Coniugi Boschetti l. 50 - Sarzi Vittorina l. 8 - Pavarani Maria l. 20 - Cavallina Giuseppe l. 50 - Anna Terera Mediolì Seg. delle F. di M. l. 100 - Clorinda Cipetti l. 6,25 - Barbolin d. Calisto l. 5 - Lanciotti Mario l. 15 - D. Giuseppe Michelucci l. 100 - Giovani Studenti Collegio Badia Fiesolana l. 50 - Cremonesi Palmira l. 10 - Teresa Ricotti l. 10 - Carlo Marcotti l. 2 - Primavera Vittorio l. 100 - N. N. a mezzo Ch. G. B. Auchisi l. 10 - Laura Curatoli l. 40 - Sem. di Pescia l. 7 - Frattini Ettore l. 5 - Ugo Manfrin l. 30 - Adele Zannoni l. 15 - Ferretti D. Alfonso l. 25 - Infanti D. Icilio, Maria Luigia, Bernini Rosolina, collettori di Neviano Arduini l. 685 - D. Emilio Gennari raccolte l. 32 - Viappiani Flaminio raccolte l. 52 - Gallina Giccino raccolte l. 32 - Possidonia Bastai l. 45 - Lenzini D. Giuseppe raccolte l. 32 - D. Carlo Molle (II. Off.) l. 15 - Gorisi Gardini Antonietta l. 14,25 - Teresa Ricotti (II. Off.) l. 10 - D. Francesco Porreca raccolte l. 207 - Pietro Piantelli l. 300 - Vittoria Sequi l. 10 - Gutierrez Luisa l. 10 Bocchi Clotilde l. 50 - Pro affamati della Missione del P. Bertogalli: Celestina Chiari l. 10 - Tommasina Sbruzzi l. 100 - Parroco e Parrocchia di S. Ilario Bag. l. 13 - Tommaso Ori l. 9,50 - Adolfo Campanini l. 30 - Can. Alberto Bertogalli l. 30 - Giulio Toti l. 3 - Pro affamati della Missione del P. Pelerzi: Bellini D. Vincenzo l. 50 - Suor Arduina Pelerzi raccolte l. 150 - Marchesa Anna Sanfelice l. 10.

PER IL SANTUARIO DELLA B. V. DELLE GRAZIE IN CINA: Giuseppina Rizzo Baccia l. 30 - Mons. Can. Enrico Aicardi l. 25 - Suor Arduina Pelerzi l. 50 - Padre G. Mazzetti O. P. l. 50.

PER IL MANTENIMENTO DI CATECHISTI: Don Ludovico Mazzoni l. 16 - Barsanti Attilio per un Catechista l. 300 - Giancaterina Costantino per un Catech. l. 300 - D. Giovanni Marseglia per un Catech. l. 300 - Ch. Paolo Illuminati l. 50 - Gedda Clementina per un Catech. l. 300 - Gino Corbolante per un Catechista l. 300 - Parrocchia di Costa Imagna a mezzo Delegato dell' U. M. d. C. di Bergamo l. 100 - Baldini Luigia Gazzola l. 100.

MATTONI PRO NIDO AQUILOTTI: Sig. Ballanti Lucia l. 20 - Cap. Magg. Scacchi Ch. Carlo l. 50 - sig. Sigillò Griol l. 5 - sig. Raffaele Sigillò l. 5 - sigg. Maria e Luigi Sigillò l. 2 - Sac. Vincenzo Flocchi l. 100 - Sac. Giuseppe Camozzo l. 7 - sig. Parroco e Parrocchiani di S. Costantino Calabro l. 40 - spett. Camerata S. Giuseppe l. 10 - sig. Maria Pagglieri l. 10 - Ch. Rossini Alessandro l. 2 - Sezione Missionaria di « Vita Nostra » (Chiari) l. 13,50 - sig. Ing. Severi Severo l. 100 - sig. Duri Cesare e consorte l. 50 - Don Francesco Fasola l. 5 - Sac. Giovanni Achis l. 13,50 - sig. Fanin Luigi l. 4 - Avv. Learco Panini l. 50 - N. N. a mezzo Aldo Miserocchi l. 10 - sig. Anna Carloni l. 10 - sigg. Maria e Sofia Seghieri l. 10 - sig. Baroni Zelmira l. 1 - Sac. Carlo Molle l. 15 - sig. Giovanni Migliorini l. 100 - Don Francesco Pifferi l. 50 - Don Publio Barluzzi l. 4 - sig. Cavallina Egisto l. 5 - Don Giovanni Scarafia l. 20 - Camerata S. Luigi del Seminario Magg. (Parma) l. 10 - Don Paolo Martinelli l. 2 - Cavalli Giuseppina e fratello l. 10 - Can. don Pompeo Camisa l. 50 - sig. Aldo Miserocchi l. 5 - sig. Giulio Domenico Acerboni l. 2 - Sorelle Chiarelli l. 5 - Sorelle Zanetti l. 5 - Conte Francesco Milesi-Ferretti l. 25 - sig. Aniceto Caliceti l. 100 - sigg. coniugi Boschetti l. 20 - Pellegrini Don Giovanni l. 20 - Convitto della Ven. Capitania l. 19 - sig. Virginia Tucci l. 10 - Don Vincenzo Bellini l. 40 - sig. Primavera Vittoria l. 100 - Don Luigi Carminati l. 50 - Salomon Luigi l. 10 - Sac. Cornelio Guaita l. 5 - sig. D. Arcari l. 306,80 - Don Giovanni Bigi l. 10 - Can. Annibale Di Francia l. 300 - sig. Anna Del Basso l. 10 - N. N. l. 20 - Corradi Domenico l. 20 - Don Giorgio Giammartino l. 5 - Alessandro Bressanin l. 50 - Antonio Maiuri l. 20 - Giulia Zucchi l. 30 - Maria Rocchi l. 4 - Pazzafini Egidio l. 10.

SALVADANAI: Melzi Agnese salv. 104 l. 20 - Don Celestino Bentini salv. 903 l. 5,50 - Giulio Acerboni salv. 1888 l. 6 - Suor Luigia Varvello salv. 1524 l. 15 - Suor Giuliana Meccenero salv. 1393 l. 20 - Prof. can. Ciccarelli salv. 547 2.a offerta l. 8 - P. Zumaglini Emilio salv. 1351 l. 5 - Damizia Dou Enrico salv. 518 l. 5,35 - Suor Bernardetta salv. 1282 l. 15 - Bimbi dell' Asilo di Noale salv. 1822 l. 20 - Camerata S. Luigi salv. 2354 l. 30 - Avanzini Ines salv. 379 l. 28 - Suor Ester Alloni salv. 547 2.a offerta l. 23 - Mario Concina salv. 355 l. 12 - Suore Rosine salv. 616 l. 10.

(Continua)

Catechisti! Catechisti! Catechisti!

I Catechisti sono il braccio destro del missionario. Essi sono le sole persone che possono supplire alla enorme mancanza di Missionari. Chi coopera al mantenimento di un catechista coopera alla salvezza di migliaia di pagani che senza la loro opera non conoscerebbero la vera Religione.

Solo Lire 300 bastano pel mantenimento di un catechista nelle nostre Missioni per un anno.

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2ª edizione	L. 1,60
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 5,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	» 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	» 1,00
P. Bonardi - Nel Campo delle Missioni	» 0,75
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato	» 1,40
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
P. Popoli - Un Martire Moderno	» 0,50
P. Bertogalli - Le vie di Dio. Bozzetto drammatico cinese	» 0,50
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli esteri diversi	» 10,—

3. - **Collana di Cartoline Illustrate.** La Serie L. 1,30

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diverimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle Serie: Serie I - *Iconografia* — Serie II - *Monumenti*.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

S. FRANCESCO SAVERIO Apostolo delle Indie, quadro in cartoncino, forma 42 X 31, franco di porto raccomandato L. 2,—

Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70 . » 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,40.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.